

LA MARCIA DEI 10 MILA LA GRANDE FIACCOLATA NELLA NOTTE DI HALLOWEEN IN BASSA VALSUSA

No Tav alla prova generale “I carotaggi non partiranno”

Il centrodestra: una zona franca per compensare i disagi

FULVIO MORELLO

Gli oppositori alla linea ferroviaria ad Alta Velocità hanno dato la loro prova di forza, dimostrando che il movimento è più che mai vivo, pronto alla grande opposizione ai carotaggi che ormai sono imminenti. No alla Tav, no quindi ai trivellamenti.

Le parole d'ordine sono sempre le stesse, quelle di quella famosa notte del Seghino del 31 ottobre del 2005, la prima vera battaglia tra i No Tav e le forze dell'ordine in assetto antisommossa sulle pendici del Rocciamelone. E già quella volta la decisione di usare la forza fu presa da un governo guidato da Berlusconi, per blindare l'arrivo delle trivelle in vista dei primi carotaggi. Ora tutti si chiedono cosa succederà. Arriverà l'esercito come già annunciato in più occasioni dal premier?

«Siamo pronti. Se arriveranno, troveranno sicuramente la nostra grande e pacifica opposizione come già era accaduto al Seghino di Mompantero», dice Alberto Perino. L'ex bancario, l'altra sera, ancora una volta, era alla testa del corteo partito da Condove e arrivato in piazza della Pace a Sant'Antonino verso le 23. «È andata molto bene - commenta -, c'era la nostra gente, tutti con lo spirito che ci ha sempre accompagnati in questi anni, non è cambiato nulla».

«Tremate che le streghe No Tav sono arrivate», si leggeva su un cartello portato con orgoglio da una giovane donna in costume per celebrare la notte di Hallowe-



I No Tav si preparano: il 9 novembre iniziano i carotaggi



Mancano ragioni
obiettive per
convincere la gente
che la Tav è necessaria
e indispensabile

Sandro Plano
candidato presidente
Comunità montana



La zona franca
sarebbe la risposta
migliore ai danni
che i valsusini
stanno reclamando

Franco Capra
candidato presidente
della Comunità montana

en. «Bisogna dire che certamente abbiamo sbagliato serata per organizzare questa fiaccolata di protesta, perché in valle c'erano già tante manifestazioni», aggiunge Perino. A Bussoleno c'era, infatti, il rovescio della medaglia No Tav, con oltre diecimila persone che hanno fatto mattina festeggiando la notte di Halloween. Intanto, il 9 novembre sono previsti i primi posizionamenti delle trivelle per i sondaggi presso la stazione ferroviaria di Chiusa San Michele e a Susa nel piazzale Sitaf dell'autoporto, alla periferia della città.

La marcia di sabato sera non ha lasciato indifferente la politica. Numerosi i commenti. «La Tav, in Valsusa, è ormai una questione morale, oltre che ambientale, e la marea di persone che ha sfilato sembra voler evidenziare il proprio distacco dai giochi politici tramati in Parlamento dai dirigenti nazionali dei principali partiti», ha detto il consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Juri Bossuto. «La fiaccolata No Tav è una legittima manifestazione di dissenso, ma l'opera si farà perché è indispensabile per il Piemonte e strategica per l'Italia», sostengono invece il vicecoordinatore regionale del Pdl, onorevole Agostino Ghiglia, e la vicepresidente del Consiglio provinciale, Barbara Bonino (Pdl). Intanto il sindaco di Claviere, Franco Capra, candidato presidente della Comunità montana, propone di istituire una zona franca in Valle di Susa per compensare i disagi della Tav.

«Serve riaprire il confronto non mandare l'esercito»

4 domande a Sandro Plano candidato presidente

Sandro Plano, dirigente Sitaf e direttore dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, già sindaco di Susa per due mandati è il più gettonato alla presidenza della nuova Comunità Montana unica Valle di Susa e Val Sangone. Potrebbe quindi essere lui il grande mediatore essendo anche in questo momento l'amministratore locale (assessore a Venaus) più vicino ai Comitati No Tav.

I No Tav continuano a essere in tanti. Positivo o negativo?

«E' un elemento di profonda riflessione per chi dice che il movimento è ormai in via di estinzione. Dobbiamo quindi tutti prendere atto che la questione Valsusa non è affatto risolta».

Andiamo quindi verso un nuovo scontro?

«Speriamo proprio di no. Non penso che si possano risolvere queste spinose questioni mandando l'esercito. Spero prevalga la linea del dialogo ad oltranza rispetto alla forza».

Riprendendo quindi le riunioni dell'Osservatorio?

«L'Osservatorio ha accennato ma non risolto i ragionamenti sui costi e benefici dell'opera Tav, sull'alternativa del tracciato».

Proposte?

«Bisogna cambiare registro. Impostare la discussione su basi nuove perché mancano attualmente ragioni obiettive per convincere la gente che la Tav è necessaria e indispensabile».

